La scuola cattolica in cifre
Anno scolastico 2024-25

LE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

Le scuole secondarie di II grado avevano fatto registrare negli ultimi anni una certa crescita tanto in numero di scuole quanto in numero di alunni. La dinamica positiva si interrompe quest'anno, anche se con un andamento diversificato sul territorio.

5.1. I parametri principali

Le scuole sono in tutto 543, cioè 11 in meno rispetto all'anno precedente, ma il calo è interamente concentrato al Sud, dove si perdono ben 15 scuole mentre al Nord se ne trovano 4 in più (una è della Valle d'Aosta che si aggiunge quest'anno); il Centro rimane stabile. La diminuzione si ripercuote in misura minore sulle classi (-57, con il Centro che aumenta di una classe), e sugli studenti, che calano di 705 unità. Anche in questo caso il Nord cresce di 274 studenti e il Centro di 81 mentre il Sud ne perde ben 1.060.

Tavola 5.1 – Principali parametri delle scuole secondarie di II grado; a.s. 2024-25
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano)

	Italia	Nord		Centro		Sud	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%
Numero di scuole	543	364	67,0	114	21,0	65	12,0
Numero di classi	3.035	2.138	70,4	579	19,1	318	10,5
Numero di studenti	53.382	39.856	74,7	8.803	16,5	4.723	8,8
Studenti/scuola	98,3	109,5		77,2		72,7	
Studenti/classe	17,6	18,6		15,2		14,9	
Classi/scuola	5,6	5,9		5,1		4,9	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.

Possono consolare i parametri dimensionali, che mostrano una sostanziale stabilità, con un aumento di 0,7 studenti per scuola e di 0,1 studenti per classe, mentre rimane invariato il numero di classi per scuola. Naturalmente, deve preoccupare il fatto che al Sud non si raggiunga il corso completo quinquennale, poiché ciò vuol dire che si può prevedere qualche ulteriore chiusura di scuole che andranno a esaurire il proprio ciclo nel prossimo futuro.

La partecipazione a reti di scuole è presente nel 20,4% dei casi, ma va notato che al Sud nessuna scuola aderisce a una rete, segno di ridotta vitalità.

5.2. La situazione edilizia

Il patrimonio edilizio delle scuole secondarie di II grado, riassunto nella Tavola 5.2, si presenta solido e sovrabbondante. Come per gli altri livelli scolastici, quasi due terzi degli edifici sono stati costruiti per uso scolastico e sono spesso condivisi con altri ordini e gradi di scuola, addirittura con scuole dell'infanzia, secondo una logica di istituto onnicomprensivo che può rendere visibile la continuità del progetto educativo in tutte le fasce di età. In più della metà dei casi la struttura è condivisa con altre tipologie di scuola secondaria di II grado, come è facile immaginare per indirizzi di studio generalmente caratterizzati dalla presenza di un solo corso completo. Va ricordato infatti

che le 543 scuole qui censite corrispondono a distinti indirizzi di studio che spesso convivono in uno stesso istituto riducendo sensibilmente il numero delle sedi scolastiche fisicamente riconoscibili. Anche a causa di questi accorpamenti e coabitazioni, la disponibilità di spazi è di gran lunga superiore alle esigenze del servizio scolastico, potendo ogni scuola contare su un 30-40% di aule in più rispetto alle sue necessità.

Tavola 5.2 – Situazione edilizia delle scuole secondarie di II grado: a.s. 2024-25
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano)

	Totale		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Edificio costruito per uso scolastico	359	66,1	239	65,7	80	70,2	40	62,5
Edificio adattato ad uso scolastico	180	33,1	123	33,8	33	28,9	24	37,5
Condivisione con scuola primaria/infanzia	241	44,4	148	40,7	55	48,2	38	59,4
Condivisione con scuola sec. I grado	335	61,7	215	59,1	77	67,5	43	67,2
Condivisione con altra scuola sec. II grado	311	57,3	212	58,2	64	56,1	35	54,7
Numero di aule ordinarie utilizzate	4.019	132,4	2.771	129,6	807	139,4	441	138,7

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.
N.B. Una scuola del Sud non ha risposto. La percentuale delle aule ordinarie risulta superiore a 100% perché è calcolata sul numero delle classi.

L'ampia disponibilità di locali trova conferma anche negli spazi destinati ad attività speciali, presentati nella Tavola 5.3, che documenta non a caso come molte delle infrastrutture siano spesso in condivisione con altri tipi o livelli di scuola. A seconda delle voci le scuole non hanno fornito tutte le informazioni, ma le risposte mancanti sono nell'ordine di poche unità e non inficiano la documentazione complessiva. Gli spazi aperti sono presenti quasi ovunque, a prescindere dal fatto che siano in esclusiva o in condivisione, seguiti da palestra e laboratori di informatica; sono invece presenti in meno della metà delle scuole i laboratori linguistici e quelli artistici. Ovviamente, l'esistenza di un laboratorio o di una biblioteca non ci dice nulla sulla qualità del servizio offerto, ma nell'insieme la dotazione delle scuole può essere considerata più che soddisfacente.

Tavola 5.3 – Spazi per attività speciali nelle scuole secondarie di II grado; a.s. 2024-25
(dati provvisori, esclusa P.A. Bolzano)

	Presente		Assente		In condivisione	
	n.	%	n.	%	n.	%
Cortili e giardini	155	28,6	10	1,8	377	69,6
Palestra	136	25,1	23	4,2	383	70,7
Laboratori di informatica	170	31,4	40	7,4	332	61,3
Aula magna	135	24,9	47	8,7	360	66,4
Laboratori scientifici	163	30,2	74	13,7	303	56,1
Locali mensa	101	18,7	135	25,0	303	56,2
Biblioteca	107	19,7	168	31,0	267	49,3
Altri impianti sportivi	70	12,9	234	43,3	237	43,8
Laboratori artistici	85	15,7	280	51,9	175	32,4

Laboratori linguistici	78	14,6	299	55,8	159	29,7

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.

5.3. L'offerta formativa

Le scuole cattoliche sono da sempre caratterizzate da una profonda vocazione umanistica. Come mostra la Tavola 5.4, le tipologie liceali prevalgono di gran lunga (84,0%) sugli istituti tecnici (11,1%) e professionali (5,0%). Si tratta di un orientamento sensibilmente diverso da quello delle equivalenti scuole statali, dove i licei raccolgono il 55,6% delle scelte operate all'atto dell'iscrizione on line, gli istituti tecnici il 31,7% e i professionali il 12,7%[1]. Per compensare questa condizione apparentemente elitaria va però ricordato il grosso impegno del mondo cattolico nella formazione professionale, che va a compensare almeno la scarsa presenza di istituti professionali cattolici.

Tavola 5.4 – Indirizzi di studio nelle scuole secondarie di II grado; a.s. 2024-25
(dati provvisori, esclusa P.A. Bolzano)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n. studenti	%	n. studenti	%	n. studenti	%	n. studenti	%
Licei	44.826	84,0	32.277	80,9	8.643	98,2	3.906	82,7
- Artistico	1.813	3,4	1.712	4,3	101	1,1	-	-
- Classico	5.073	9,5	2.678	6,7	1.431	16,3	964	20,4
- Europeo/Internazionale	1.656	3,1	711	1,8	945	10,7	-	-
- Linguistico	3.555	6,7	2.873	7,2	438	5,0	244	5,2
- Musicale/Coreutico	137	0,3	137	0,3	-	-	-	-
- Scientifico	13.529	25,3	8.958	22,5	3.267	37,1	1.304	27,6
- Scienze applicate	5.690	10,7	5.071	12,7	314	3,6	305	6,5
- Sportivo	4.362	8,2	3.176	8,0	854	9,7	332	7,0
- Scienze umane	4.253	8,0	3.244	8,1	450	5,1	559	11,8
- Economico-sociale	4.758	8,9	3.717	9,3	843	9,6	198	4,2
Istituti Tecnici	5.909	11,1	5.421	13,6	144	1,6	344	7,3
- Settore economico	1.442	2,7	1.286	3,2	-	-	156	3,3
- Settore tecnologico	4.467	8,4	4.135	10,4	144	1,6	188	4,0
Istituti professionali	2.647	5,0	2.158	5,4	16	0,2	473	10,0
Totale	53.382	100,0	39.856	100,0	8.803	100,0	4.723	100,0

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.

In dettaglio si può notare come la tipologia preferita sia il liceo scientifico tradizionale (25,3%, che al Centro arriva addirittura al 37,1% del totale). Anche tra le scuole statali il liceo scientifico tradizionale raccoglie il maggior numero di preferenze, ma si ferma al 13,7% del totale. Per le scuole cattoliche seguono: il liceo delle scienze applicate (10,7%), che è un'opzione interna al liceo scientifico (statali 9,7%), il liceo classico (9,5%, ma al Centro arriva al 16,3%; statali 5,3%), il liceo

[1] Ministero dell'Istruzione e del Merito, *Comunicato del 12 febbraio 2024*, cit. Tutti i dati sulle iscrizioni alle scuole statali citati più avanti nel testo sono tratti da questa fonte.

economico sociale (8,9% vs 4,0% statali), il liceo sportivo (8,2% vs 2,1% statali), il liceo delle scienze umane (8,0% vs 7,0% statali), il liceo linguistico (6,7% vs 7,9% statali) e altre tipologie liceali minori.

Ci sembra più corretto condurre l'analisi degli indirizzi scolastici sul numero degli studenti anziché su quello delle scuole e dei settori cui appartengono – dato comunque messo a disposizione dal Ministero – perché le scuole sono identificate sulla base del codice meccanografico ma in oltre cinquanta casi il medesimo codice contrassegna indirizzi scolastici diversi, falsando così il calcolo. Del resto, il numero degli studenti mette meglio in luce l'effettivo peso dell'utenza, che talvolta si distribuisce in maniera disuguale tra le scuole rendendo impreciso il quadro reale: mentre il numero delle scuole descrive l'offerta, il numero degli studenti fotografa la domanda, che a nostro parere è l'aspetto più rilevante.

5.4. Gli studenti

Gli studenti delle scuole secondarie di II grado cattoliche sono 53.382, di cui 25.017 femmine (46,9%). Si tratta nella quasi totalità di studenti che hanno frequentato il corso regolare, dato che solo 41 (0,1%) si sono iscritti dopo un esame di idoneità e 28 (0,1%) provengono da istruzione parentale. Per quanto riguarda i risultati scolastici, i ripetenti sono in tutto 1.760 (3,3%), con una distribuzione maggiore al Nord rispetto al Centro e al Sud; 8.753 (16,4%) sono stati valutati con giudizio sospeso a fine anno e circa la metà di loro (50,1%) hanno frequentato gli appositi corsi di recupero (ma al Sud la percentuale scende al 29,8%).

Nella Tavola 5.5 concentriamo l'attenzione su alcune categorie particolari. Gli studenti con cittadinanza non italiana (per brevità, stranieri) sono in tutto 1.895, pari al 3,5% del totale; solo 60, pari al 3,2%, sono entrati quest'anno nel nostro sistema di istruzione. Nelle parallele scuole statali la quota degli stranieri è dell'8,6%[2], ma la differenza può essere attribuita in parte ai costi e in parte agli indirizzi prevalentemente liceali, che di solito sono meno ricercati dagli studenti immigrati. L'analisi della loro distribuzione tra i diversi indirizzi scolastici risulta in gran parte equivalente all'andamento delle scelte operate dal resto degli studenti: tralasciando le tipologie minori, il 25,4% opta per il liceo scientifico tradizionale, il 10,6% per l'opzione scienze applicate, l'8,9% per l'economico sociale, l'8,7% per le scienze umane, l'8,3% per il linguistico e solo il 2,9% per il classico; gli istituti tecnici sono scelti dal 11,4% e i professionali dall'8,5%. Anche dal punto di vista dei risultati scolastici gli stranieri non si differenziano troppo dal resto, dato che i ripetenti sono solo poco di più, arrivando al 5,1%.

Tavola 5.5 – Alcune categorie di studenti di scuola secondaria di II grado; a.s. 2024-25
(dati provvisori; P.A. esclusa Bolzano)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Studenti con cittadinanza non italiana	1.895	3,5	1.265	3,2	475	5,4	155	3,3
Studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia*	1.078	56,9	726	57,4	277	58,3	75	48,4
Studenti con disabilità	942	1,8	726	1,8	146	1,7	70	1,5
Studenti con disabilità e con cittadinanza non italiana*	62	3,3	49	3,9	10	2,1	3	1,9
Studenti con DSA	8.074	15,1	6.400	16,1	1.354	15,4	320	6,8

[2] Ministero dell'Istruzione e del Merito - Ufficio di Statistica, *Focus "Principali dati della scuola - Avvio Anno Scolastico 2024/2025"*, cit. p. 14.

Studenti che si avvalgono dell'IRC**	51.514	96,5	38.688	97,1	8.407	95,5	4.419	93,6

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.
* Le percentuali sono calcolate sugli studenti con cittadinanza non italiana di ciascun raggruppamento.
** Dodici scuole non hanno fornito il dato; le percentuali sono calcolare sulle risposte effettive.

Gli studenti con disabilità sono in tutto 942, pari all'1,8% del totale. La ridotta percentuale è da attribuire interamente ai costi che le famiglie si trovano a sostenere. La presenza di disabili sale comunque di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tra loro si possono contare anche 62 stranieri, pari al 3,3% del totale stranieri e al 6.6% del totale disabili. Nelle equivalenti scuole statali i disabili incidono in misura esattamente doppia (3,6%)[3], confermando il rapporto registrato negli anni.

Decisamente diverso è il quadro degli studenti con DSA, che sono pari al 15,1% del totale, con una proporzione che scende al 6,8% solo al Sud. Non è possibile un confronto diretto con le scuole statali, ma la linea di tendenza è esattamente inversa a quella dei disabili, dato che la rilevazione più recente, relativa al 2022-23, mostra un 7,1% di studenti con DSA nelle scuole secondarie di II grado statali, quando nelle parallele scuole cattoliche si arrivava al 13,6%[4]. Soprattutto nelle secondarie di II grado si evidenzia come gli studenti disabili, sui quali grava il costo del sostegno, siano nelle scuole cattoliche la metà di quelli presenti nelle scuole statali, mentre gli studenti con DSA, che non hanno costi aggiuntivi, sono circa il doppio di quelli delle scuole statali: evidentemente i genitori di studenti che presentano qualche difficoltà di apprendimento optano più volentieri per le scuole cattoliche, ritenendo di trovarvi un'attenzione educativa maggiore, cosa che non possono fare i genitori di studenti disabili per via dei costi.

Gli studenti che si avvalgono dell'IRC sono il 96,5% del totale, cioè una percentuale di gran lunga superiore (stimabile intorno a quasi 20 punti percentuali in più) a quella delle analoghe scuole statali. Il dato, leggermente indebolito dalla mancata risposta di dodici scuole, è ovviamente prevedibile e può invece stupire che adesioni leggermente minori si registrino al Sud, che invece costituisce lo zoccolo duro dell'IRC nelle scuole statali. Purtroppo non ci sono dati aggiornati per fare un confronto, ma le linee di tendenza sono consolidate da decenni.

5.5. Il personale

La condizione del personale docente e non docente delle scuole secondarie di II grado è riepilogata nella Tavola 5.6, che si basa su risposte pressoché complete, dato che solo una scuola del Sud non ha fornito informazioni.

Tavola 5.6 – Personale dipendente delle scuole secondarie di II grado; a.s. 2024-25
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano)

	Totale	Nord		Centro		Sud		Donne		Laici	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Dirigenti	348	219	62,9	84	24,1	45	12,9	174	50,0	287	82,5
Docenti totali	8.212	5.640	68,7	1.619	19,7	953	11,6	4.827	58,8	7.700	93,8
- di cui a tempo indeterm.	3.644	2.621	46,5	693	42,8	330	34,6	2.184	45,2	3.548	46,1
- di cui a tempo determinato	4.236	2.808	49,8	870	53,7	558	58,6	2.550	52,8	4.091	53,1

[3] *Ibi*, p. 7.
[4] S. Cicatelli, *L'onda lunga della pandemia (a.s. 2022-23)*, in Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Includere la disabilità. Scuola Cattolica in Italia. Venticinquesimo Rapporto, 2023*, Scholé, Brescia 2023, p. 359.

- di cui a titolo gratuito	332	211	3,7	56	3,5	65	6,8	93	1,9	61	0,8
- di cui a tempo pieno	4.078	3.088	54,8	778	48,1	212	22,2	2.373	49,2	3.988	51,8
- di cui a tempo parziale	4.134	2.552	45,2	841	51,9	741	77,8	2.454	50,8	3.712	48,2
- di cui docenti di sostegno	389	278	4,9	66	4,1	45	4,7	278	5,8	377	4,9
Personale non docente											
- amministrazione	1.152	779	67,6	258	22,4	115	10,0	879	76,3	1.081	93,8
- cucina	425	234	55,1	155	36,5	36	8,5	363	85,4	411	96,7
- vigilanza/pulizia	978	583	59,6	265	27,1	130	13,3	730	74,6	911	93,1

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.
N.B. Una scuola del Sud non ha fornito risposte. Il numero dei dirigenti è inferiore al numero delle scuole perché molte di esse hanno il dirigente in comune. Anche il personale docente può essere in comune tra più scuole, ma per evitare duplicazioni gli insegnanti sono sempre riferiti a una sola tra le scuole di servizio. Le percentuali di dirigenti, docenti totali e personale non docente, come quelle di donne e laici, sono sempre calcolate sul totale nazionale e quindi le percentuali delle tre aree geografiche risultano complementari. Le percentuali delle diverse categorie di docenti sono invece calcolate sul totale docenti di ciascuna colonna, per cui i docenti a tempo indeterminato, determinato e a titolo gratuito sono complementari tra loro, come quelle dei docenti a tempo pieno e parziale.

I dirigenti non coincidono con il numero delle scuole ma sono molti di meno perché molte scuole – o, meglio, indirizzi scolastici – condividono il dirigente all'interno di uno stesso istituto. Il fenomeno si presenta soprattutto al Nord e può essere indicativo della vitalità degli istituti scolastici, che hanno un maggior numero di indirizzi e ottimizzano le spese anche in questo modo. In dettaglio, le scuole con dirigente in comune sono in tutto 194: 145 al Nord (39,8%), 30 al Centro (26,3%), 19 al Sud (29,7%).

I docenti sono in tutto 8.212 e presentano una condizione variamente precaria in relazione allo stato giuridico e all'orario di insegnamento. Dal punto di vista contrattuale sono a tempo indeterminato meno della metà del totale (44,4%), mentre più della metà sono a tempo determinato (51,6%) e il resto insegna a titolo gratuito (4,0%). Al Sud si concentra la quota proporzionalmente maggiore di precari, ma anche di volontari. Dal punto di vista dell'orario sono poco più della metà gli insegnanti a tempo parziale (50,3%), ma il dato dipende in parte dalla difficoltà di costituire cattedre complete nella secondaria in scuole di piccole dimensioni; preoccupa tuttavia il fatto che più di tre quarti degli insegnanti del Sud siano a tempo parziale. Nell'insieme 1.528 docenti (18,6%) hanno incarichi fino a sei ore (la percentuale raddoppia al Sud), mentre 2.413 (29,4%) hanno un orario superiore alle 18 ore d'obbligo.

Gli insegnanti di sostegno sono in tutto 389, pari al 4,7% del totale. Rapportati al numero di disabili, a ognuno di loro corrispondono 2,4 studenti: la quota sale a 2,6 al Nord, è del 2,2 al Centro e scende a un ottimale 1,6 al Sud. Come abbiamo già detto, nelle scuole statali si conosce solo la percentuale complessiva del 23,1% di insegnanti di sostegno tra tutti gli ordini e gradi di scuola.

Per il personale non docente, come sempre, sono rilevate le singole mansioni e una stessa persona può svolgerne più di una. In amministrazione troviamo 1.152 soggetti, pari a 2,1 per scuola; in cucina lavorano 425 persone, pari a meno di una per scuola (0,8); nei servizi di vigilanza e pulizia ci sono 978 addetti, pari a 1,8 per scuola.